

SULLE TRACCE DI UN AMICO

Tutto scorre: il tempo, il flusso di un corso d'acqua, e ...

Così Miriam iniziava il suo tema assegnatole dal professore d'italiano come compito a casa, ma non sapeva come continuarlo...

-Questo tema è davvero un rompicapo, siamo in terza media non scrittori nati- pensava Miriam con mille borbottii.

Il giorno dopo né parlò con Kevin, il suo migliore amico. Si conoscevano dall'asilo ed ora che erano alle medie erano ancora di più inseparabili e parlavano davvero di qualunque cosa.

-Kevin, hai già fatto il compito di italiano? È difficilissimo, non so proprio cosa scrivere. Nei precedenti testi ho fatto un disastro ed il prof Dondi mi ha avvertito che se non avessi migliorato la scrittura mi avrebbe dato il debito. No, non posso avere il debito Kevin, non posso. Ehi, mi stai ascoltando?

-Cosa? Stavi parlando con me? Ero in procinto di addormentarmi.

-No! Adesso sento pure le sue espressioni dagli altri...Ero in procinto... Si dice stavo per addormentarmi!

-Ma di chi stai parlando?

-Del prof di italiano!

-Vuoi dire il prof che sta venendo verso di noi?

-Cosa?!

Miriam si gira e comprende che Kevin le ha fatto uno scherzo.

-Simpaticone tu e i tuoi scherzi. Quando la finirai di prendermi in giro?

-Quando prenderai un dieci in italiano ah ah ah.

La campanella segnò la fine dell'intervallo e Miriam non aveva voglia di rientrare.

-Che materia abbiamo adesso?

-Matematica.

-Almeno c'è una bella materia oggi!

Rientrati in classe però scoprirono che la professoressa di matematica era ammalata e che in quell'ora ci sarebbe stato un supplente. Kevin allora andò a chiedere chi l'avrebbe sostituita.

-No, non dirmi che...- gli disse Miriam.

-Tranquilla non c'è il prof di italiano.

-Grazie, grazie davvero.

-Tanto il tema devi consegnarglielo comunque prima o poi.

-Non farmi la ramanzina adesso, non ho voglia di litigare...

-Va bene fa' come vuoi...

Finite le lezioni Miriam tornò a casa e si mise a scrivere...

-Allora, cosa posso mettere in questo tema? Tutto scorre. Cosa faccio scorrere? Cosa scorre? Non ho capito nulla dell'argomento centrale. Mamma?

-Cosa c'è?

-Mi dai una mano?

-No, lo devi concludere da sola; trova l'ispirazione, pensaci ancora. Te l'avrò detto mille volte che prima di scrivere devi fare una scaletta, ma tu non mi ascolti mai..., dunque arrangiati!

-Va bene lo farò da sola!

La mattina seguente si svegliò in ritardo, ed ora che uscì di casa, il pullman era già partito. Allora si fece accompagnare a scuola dalla madre, che la rimproverò di non aver messo la sveglia. Arrivata al cancello della scuola guardò l'orologio; la prima lezione era già iniziata da un pezzo. Per fortuna

non c'era il professor Dondi e così tirò un sospiro di sollievo. Quando entrò in classe, si scusò del ritardo e vide che il banco di Kevin era vuoto...

-Sarà ammalato- pensava Miriam -No, me l'avrebbe detto. Allora perché non c'è? Visita medica, no. Traffico, non credo, dato che lo porta sempre suo padre. Gli scriverò più tardi...

Nell'intervallo Miriam gli scrisse un messaggio.

Il messaggio non venne letto per ore ed ore...

Nel pomeriggio, quando ormai le lezioni erano finite da un pezzo, Miriam decise di andare a casa sua per vedere cos'era successo. Pedalò fino a casa di Kevin e poi citofonò, ma nessuno rispose... Allora provò a chiedere ai vicini di casa; questi la informarono che i genitori di Kevin erano partiti per lavoro e che ora si trovavano a Lisbona. Inoltre le dissero che l'amico era andato a stare dai nonni in questi giorni. Miriam allora, con la sua bicicletta, andò verso la casa dei nonni del suo migliore amico, ma quando era quasi a metà strada iniziò a piovere e dovette tornare indietro per non bagnarsi tutta.

-Oh, anche la pioggia scorre sugli ombrelli e sugli impermeabili, devo inserirlo nel testo...- pensò Miriam mentre era quasi a casa, ma soprattutto al centro dei suoi pensieri c'era il suo migliore amico. Kevin era sparito e non sapeva dov'era. La conferma di questo le arrivò la sera, verso mezzanotte, quando qualcuno scrisse con il telefono di Kevin che, se voleva trovarlo, doveva risolvere un enigma che le sarebbe stato inviato. Miriam si spaventò. Iniziò a pensare... -Oh, ma certo! Sarà stata la bibliotecaria! Quella signora è molto furba e mi sembra che Kevin avesse perso un libro... Oppure... sicuro, il bidello! Ma no! È così gentile, però... Il sospettato numero uno: il professore d'italiano! Prima prende il mio amico per farmi paura e poi io sarò la prossima. No, no e no, devo ritrovare Kevin a tutti i costi, devo salvarlo! Non so ancora chi sia il colpevole ma lo scoprirò!

L'enigma non tardò ad arrivare e nel messaggio c'era scritto: ove il coraggioso discendente del mitico re Dardano spezzò il cuore ad Elissa.

-Ma che cosa vuol dire? Dardano, Elissa,... Non capisco nulla, ci penserò domattina.

La mattina seguente arrivò di nuovo in ritardo e il bidello la guardò in maniera torva. Non era la prima volta che le aveva dato un'occhiataccia e questo Miriam lo aveva notato. Anche se non possedeva delle doti da scrittrice era un'acuta osservatrice e soprattutto aveva una forte passione per i gialli.

-Mi sembra di essere Miss Marple in uno dei tanti romanzi gialli di Agatha Christie, o uno Sherlock Holmes senza Watson- pensava Miriam dopo essere finalmente entrata in classe.

Giunto l'intervallo, Miriam si mise a ragionare sull'enigma.

-Allora chi potrà mai essere questa Elissa? E mi dice anche il discendente di Dardano. Vado a chiedere a Giovanna, lei sa sempre tutto.

Dopo un lungo giro per trovarla, Miriam le chiese:

-Ciao, mi serve il tuo aiuto... Tu sai chi è Elissa?

-Ma certo e dovresti saperlo anche tu dato che l'abbiamo fatto in prima. È la regina Didone dell'Eneide.

-E chi è il discendente di Dardano?

-È Enea!

-Ora capisco tutto, grazie dell'aiuto Giovanna.

-Figurati.

Miriam tornò in classe, ma... sul suo armadietto qualcuno aveva scritto con della vernice rossa: tutto scorre... Si spaventò e corse in classe alla velocità della luce, senza neanche guardare davanti a sé, come se uno mostro gigantesco la stesse inseguendo.

Varcata la porta dell'aula, aveva il fiatone, neanche i maratoneti correvano così velocemente.

-Calma, manteniamo la calma- pensava Miriam - tutto scorre, il tempo scorre. Devo concentrarmi sull'enigma. Allora cos'è che mi aveva detto Giovanna? Ah sì Didone, Enea... ma certo Cartagine! E quindi? E quindi niente... Che faccio adesso?-

Miriam si scoraggiò e iniziò a piangere sul banco. Per caso guardò la cartina geografica che era nell'aula.

-Aspetta un attimo...

Miriam si asciugò la faccia nel maglione di lana che le aveva cucito la madre e vide che la cartina aveva un buco. Proprio dov'era la città di Cartagine!

Stacco la cartina dal muro... Una lettera dietro la cartina della sua aula... Non era un caso...aveva risolto l'enigma!

La campanella annunciò la fine dell'intervallo. Avevano supplezza poiché la professoressa di matematica non era ancora tornata e così Miriam aprì la lettera.

In questa c'era un messaggio cifrato: I1,II119,III350,VIII716

-Che rompicapo non riuscirò mai a trovare Kevin.

-Ragazzi! Cos'è tutta questa confusione?- disse la supplente -Se non avete niente da fare vi procuro io qualcosa. Dove siete arrivati in italiano?

-Stiamo facendo i Promessi Sposi, abbiamo la verifica settimana prossima.

-Perfetto allora ripassate.

-Ma certo i promessi sposi- pensò Miriam -Kevin aveva detto che gli piacevano tanto e scriveva tanti appunti...

Miriam guardò sotto il banco di Kevin e trovò il suo libro. Controllò i capitoli e le righe segnate nella lettera e di fianco a questi c'erano delle lettere.

In ordine erano queste: nonòopyrvs.

Non aveva però tempo di decifrare il codice perché ora c'era informatica, la sua materia preferita.

-Bene, ora che avete tutti davanti il computer accendetelo- disse la professoressa.

-Mi scusi, ho un problema- disse Giovanna.

Mentre cercavano di risolvere il problema tecnico, Miriam guardò la tastiera del computer.

-Ma certo!- pensò -Ogni lettera è stata spostata di una casella verso destra sulla tastiera. Dunque il messaggio originario è B-I-B-L-I-O-T-E-C-A. BIBLIOTECA! Devo andare lì, subito.

-Professoressa posso andare in bagno?

-Sì vai pure.

Miriam corse verso la biblioteca. Quando entrò si trovò davanti Kevin che, seduto su una sedia, le disse: -Alla fine sei riuscita a trovarmi. Brava!

-Ma come... io pensavo che... tu fossi...

-Non sono stato rapito. Volevamo farti uno scherzo...

-E ti sembra uno scherzo da fare? A proposito tu e chi?

-Io, Miriam- disse il professore sbucando dalla sezione romanzi gialli.

-Voi? E qual era lo scopo?

-Farti capire che sei una ragazza intelligente e che, se tu studiassi, prenderesti dei bei voti.

-Va bene studierò di più, ma non fatemi più questi scherzi.

-Perfetto. Domani devi consegnare il tema di compito, mi aspetto un bel lavoro.

Miriam e Kevin uscirono dalla biblioteca e tornarono alla lezione di informatica. Mentre camminavano nei corridoi parlarono di quello che era accaduto:

-Non provarci più a farmi uno scherzo del genere, ti è chiaro? Mi sono spaventata tantissimo, mi è venuta la pelle d'oca, mi sono messa a piangere...

-Davvero hai pianto e per che cosa?

-Per la vostra scritta sull'armadietto!

-Ma di che cosa stai parlando? Quale scritta? Non abbiamo scritto niente sull'armadietto.

-Come... c'era... la scritta... io l'ho vista!

-Te lo giuro non abbiamo scritto niente. Credimi.

-Ti credo, ma... allora...

Arrivarono in aula e le lezioni proseguirono.

Nel pomeriggio Miriam, tornata a casa, iniziò a scrivere il tema.

Tutto scorre, per esempio un flusso di un corso d'acqua. Facciamo scorrere le pagine di un libro perché vogliamo vedere come finisce. Scorre l'acqua dalle sorgenti montane, attraversa le vallate, si modifica acquisendo detriti e arriva al mare. Scorre la pioggia sui nostri ombrelli e sui nostri impermeabili e ricade sul terreno. In seguito viene assorbita dalla terra. Quando piove tanto si possono formare delle pozzanghere. Dopo del tempo queste si asciugheranno e quando piovierà di nuovo ricomincerà il ciclo. Facciamo scorrere i file di un computer per trovare quello che ci serve. Scorrono i secondi, i minuti, le ore delle nostre giornate. Nulla si distrugge, ma cambia e si trasforma. Il tempo. Scorre. Alcune volte scorre lento, le giornate sembrano infinite, soprattutto se sei stanco e non ti stai divertendo affatto. Altre volte scorre velocemente, vorresti che la giornata non finisse più poiché ti stai divertendo tantissimo e quando è finita sei dispiaciuto perché è passata troppo in fretta...

Così Miriam continuò il suo tema, mentre nei bagni della scuola il bidello si lavava le mani ancora sporche di vernice rossa...